

Campioni di no-profit È nel volontariato un livornese su dieci

Dal Rapporto sociale presentato in Provincia emerge la vitalità del "terzo settore": una galassia di 1.900 realtà

Al Castellaccio con i cavalli si aiutano i bimbi



Domani alle ore 12 è in agenda al Castellaccio l'inaugurazione della tensostruttura realizzata al circolo ippico L'Unicorno alla presenza delle autorità cittadine. Grazie al contributo della Fondazione Livorno è stata costruita una tensostruttura destinata ad ospitare tutte le attività delle associazioni di volontariato promotrici dell'iniziativa: i Cooperatori Paolini, il Centro Italiano Femminile e l'Asd L'Unicorno.

Si tratta di un tondino coperto - spiega Cristina Pasquini (L'Unicorno) - per continuare le attività anche nel periodo invernale ed in particolare con il progetto "La fattoria degli animali" che sarà proposto a tutte le scuole materne, elementari e medie della città. È rivolto - dicono gli organizzatori - a bambini e ragazzi con disabilità psichiche di varia entità o fisiche lievi o forme di disagio o svantaggio socio-economico. In tal modo si punta a «un miglioramento dei livelli di concentrazione, di estroversione, di vigilanza, di espressività e riduzione dell'aggressività».

Perché la terapia a cavallo funziona? Fra i motivi segnalati dai promotori dell'iniziativa, vale la pena di indicare: 1) «il cavallo si muove con movimenti ritmici e prevedibili, cui è più facile adattarsi con i movimenti del corpo»; 2) il cavallo «è estremamente sensibile al linguaggio del corpo, inteso come gestualità, ed è molto recettivo verso tutti i tipi di comunicazione»; 3) perché cavalcare «impegna più gruppi muscolari e coinvolge diversi campi della psicofisiologia e psicomotricità». In rappresentanza del vescovo, sarà presente il nuovo rettore della Cattedrale, mons. Basci, per la Provincia è annunciata la presenza del presidente Giorgio Kutufà con l'assessore Pacini e la dirigente Lami (ufficio agricoltura), per il Comune di Livorno ci sarà l'assessore Guli, per l'Arma dei Carabinieri il comandante della sezione di Montenero Francesconi, per la Fondazione Livorno intervverrà l'avvocato Luciano Barsotti.

di Roberto Riu
LIVORNO

Nel nostro territorio provinciale sono più di 35mila le persone attive in organizzazioni no-profit (di cui 31mila volontari e il resto dipendenti). È questo uno dei dati più eclatanti del Rapporto Sociale 2013 presentato a Palazzo Granduciale dall'assessore Monica Mannucci e da Massimiliano Faraoni di Simurg, che ha realizzato l'indagine.

La notevole presenza del cosiddetto "terzo settore" nella provincia di Livorno si compendia in quasi 1.900 organizzazioni censite il che equivale a 65 sodalizi ogni diecimila residenti. E da dire che il 65% opera nell'ambito della cultura, sport ed attività ricreative, mentre altre realtà, ognuna attestata sul 5-7%, sono impegnate nella sanità, nella tutela dei diritti, nell'assistenza sociale o nella protezione civile.

In una situazione di crisi ge-

➔ DOPPIA INIZIATIVA

Emergency cerca adesioni

Anche oggi tiene banco la campagna tesseramento di Emergency: dalle 16 in via Grande zona libreria Giunti e dalle 17.30 all'ex Cinema Aurora di viale Nievo, dove per l'occasione sarà proiettato "Open heart", docufilm sul polo di cardiocirurgia di Emergency in Sudan.

neralizzata la realtà del Terzo settore è un elemento di straordinario valore proprio laddove viene progressivamente meno il supporto dello "stato assistenziale" con la conseguente maggiore difficoltà da parte degli enti pubblici a garantire un adeguato sostegno ai rischi sociali. Va comunque sottolineato che nel nostro territorio provinciale sono stati erogati circa 46 milioni di euro



Volontari della Croce Rossa

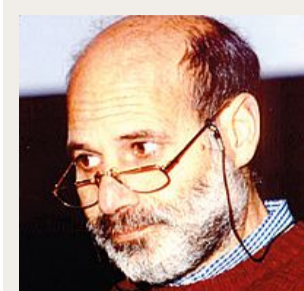
(dato 2010) per interventi e servizi sociali nelle diverse destinazioni (famiglie e minori, anziani, disabili, immigrati, etc.).

Ma il Rapporto Sociale 2013, che è essenzialmente uno strumento di programmazione, offre anche lo spaccato di una realtà assai multiforme: possiamo venire a sapere che la popolazione livornese invecchia e non si rinnova oppure si possono conoscere le entità e le di-

namiche dell'immigrazione (le comunità straniere più numerose sono nell'ordine la rumena, l'albanese e la ucraina, tutte con una preponderante componente femminile, a differenza della comunità marocchina e senegalese a prevalente componente maschile).

Altri capitoli sono invece rivolti alla dinamica della famiglia, al mercato del lavoro ed allo stato di salute della popo-

Università popolare Domani Gesualdi parla del lavoro



La Libera Università Popolare "Alfredo Bicchierini", nel ciclo di incontri "Ripensare il lavoro", mette in agenda un appuntamento per domani ore 18 all'Associazione don Nesi Corea, largo Nesi 9. Francesco Gesualdi presenta il libro 'Facciamo da soli'. La domanda - dicono i promotori - dalla quale partire è: a che cosa serve il lavoro? Se venissero garantiti gratis cibo, acqua, casa, energia, sanità, istruzione, continueremmo a cercare lavoro?

lazione livornese e i relativi stili di vita: uno su tre non fa attività fisica.

Lo studio compie un'attenta analisi del disagio scolastico, dell'invecchiamento ed anche della violenza di genere che nel primo semestre del 2013 ha già visto 80 accessi presso i Centri antiviolenza livornesi: ma è solo la punta dell'iceberg, il fenomeno è ancora largamente sommerso.

PORTO/ L'INTERVENTO

LA P3? SPERIAMO CHE NON DIVENTI LA P4



di ANGELO ROMA

Nel forum al Lem è stato detto che Shanghai, il porto più grande, gestisce il 5% del volume globale mondiale. Il più grande porto d'Europa, Rotterdam, gestisce meno del 2% dei volumi di container sempre a livello mondiale. Il più grande terminal operator ne gestisce l'8%; la più grande compagnia di navigazione il 14%. L'alleanza P3 il 35%.

L'alleanza P3 è probabile che sarà un punto di svolta epocale, con conseguenze per l'intera industria del settore. Anche Port Klang e Rotterdam, ridurranno drasticamente le loro "calls" a seguito delle recenti decisioni del P3: prova evidente che le autorità portuali, anche le più forti, hanno un'influenza molto limitata sulle decisioni delle reti di trasporto.

Girano voci, nell'ambito dello shipping mondiale, che probabilmente una quarta grande compagnia armatoriale (Hapag Lloyd?), potrebbe aggiungersi a Maersk, Msc e Cma Cgm. Allora sì, che la sfida imposta dai recenti sviluppi nel mercato dei servizi di linea, diventerebbe

improbabile! Livorno, sappiamo che perderà almeno 50.000 teu (se tutto andrà come prospettato), ed allora cosa fare?

Prima di tutto dobbiamo credere fermamente che l'Espo (European Sea Ports Organisation) può darci una mano. Essere convinti che le connessioni funzionali con l'hinterland, semplificazione delle procedure per il controllo delle merci, autonomia finanziaria per gli organismi che governano i porti, ecosostenibilità e rapporti fiduciosi con i paesi mediterranei della sponda sud, devono essere le "direttrici" dell'intera Europa.

A tal proposito faccio presente che il 25 e 26 prossimi, a Bruxelles, nel convegno dei nove coordinatori europei, si valuteranno e si faranno raccomandazioni per un'effettiva implementazione delle reti di trasporto transeuropee. Mentre il 26 pomeriggio, sarà presentata la bozza sul regolamento dei servizi portuali e sulla trasparenza finanziaria dei porti. Modernizzare, inoltre, i servizi portuali e cercare d'individuare i percorsi per attrarre investimenti.

Ci hanno assicurato, sempre al Forum, che l'Ue tramite la Banca Europea Investimenti, sosterrà gli impieghi verso tutto quello che tenderà ad incrementare alleanze politiche e commerciali ai limitrofi stati non europei.

Sono d'accordo al finanziamento delle autostrade del mare con l'Africa settentrionale, anche perché, come dice il prof. Bologna, potrebbe essere utile, tra l'altro, ad equilibrare la massa di denaro che è riversata sul Mar Baltico. Fermo restando che se l'Ue accettasse questa impostazione, richiederebbe anche di estendere al Mediterraneo, l'obbligo di usare carburanti a minor contenuto di zolfo.

MARINA MILITARE

Radar, supersimposio in Accademia navale

LIVORNO

Gli esperimenti di Guglielmo Marconi dal grand hotel Palazzo con le onde radio ma soprattutto il manoscritto del '36 ritrovato sessant'anni più tardi in un vecchio baule di famiglia dai figli di Ugo Tiberio, il padre del radar: lì c'è già l'intuizione di quel che sarà il primo impianto italiano.

La storia del radar passa da Livorno e dall'Accademia: Tiberio era prof dell'istituzione militare labronica così come Nello Carra, altra figura di grande rilievo in quel campo. Non è dunque per caso che mercoledì (dalle

ore 9) sarà proprio l'Accademia navale a ospitare nel proprio auditorium un convegno sul tema "Evoluzione del radar in Italia" organizzato dallo Stato maggiore della Marina e dal Centro di sperimentazione e supporto navale (Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica, Vallauri l'ex Mariteleradar). In ballo nel simposio l'analisi «dai nuovi scenari di minaccia alle tecnologie del radar del futuro», con la Marina militare che punta a mettere «a confronto le eccellenze nazionali dell'industria e della ricerca». Sarà presente anche il prof. Simon Haykon, autore di testi fondamentali per formare

intere generazioni di ingegneri.

All'interno dei laboratori dove alla vigilia della seconda guerra mondiale furono condotte le prime sperimentazioni radar in Italia saranno presenti prototipi e dimostratori tecnologici le cui applicazioni «si estendono a contesti di estrema attualità anche in campo civile (come i radar passivi o tipo oil spill detection)».

«Laboratori di sperimentazione dell'istituto Vallauri, che nel 2016 raggiungeranno il traguardo del primo secolo di storia, sono - affermano i promotori dell'iniziativa - oggi strettamente collegati a quelli del mondo universitario e ampiamente utilizzati da piccole, medie e grandi industrie del tessuto produttivo locale e nazionale, a conferma dell'importanza strategica che la Marina militare attribuisce al legame tra ricerca e industria quale motore dello sviluppo tecnologico nazionale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sel: le circoscrizioni chiudono, usiamole per l'emergenza casa

LIVORNO

Da primavera, per effetto della legge Tremonti e con la fine della legislatura amministrativa, le circoscrizioni non esisteranno più: gli spazi dei centri civici circoscrizionali potrebbero essere utilizzati come possibile soluzione al problema abitativo che affligge Livorno. A dirlo sono i consiglieri circoscrizionali di Sel, Luigi Cocchella e Andrea Petracchi.

«Gli spazi occupati dalle attuali circoscrizioni - spiega Cocchella - potrebbero essere occupati, noi pensiamo, dalle tante

famiglie che, per effetto della crisi economica e della disoccupazione, non hanno più un loro alloggio». Cocchella e Petracchi chiedono «una riduzione del peso fiscale sugli affitti a canone concordato: con aliquote più basse, i proprietari di case potrebbero chiedere affitti a prezzo più basso. Garantendo, così, il loro sicuro pagamento. Il Comune e il sindaco potrebbero sollevare questo tema all'Anci, l'associazione dei Comuni».

Non è l'unica mozione presentata dai due consiglieri vendoliani: chiedono anche chiarimenti riguardo la riqualificazio-

ne e il possibile riuso del deposito di via Mayer. «In via Goito angolo via Beppe Orlandi esiste uno spazio verde del tutto inutilizzato: pensiamo, invece, che potrebbe essere destinato a qualcosa di socialmente più utile, come un orto. Lo stesso vale per l'ex deposito Atl di via Mayer: al suo interno potrebbero essere costruiti spazi aggreganti e utili per i tanti cittadini che vivono nei quartieri di questa circoscrizione. Senza bisogno di cementificarla, rispettando il principio dei "volumi zero"».

Rosanna Harper